

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Conto Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,10 - 15,24 - 19,48 — Savona 5, - 8,8 - 12,36 - 17,5 — Asti 5,30 - 8,35 - 12,2 - 16,8 - 19,50 — Genova 5,19 - 6,53 - 8,14 - 14,38 - 18,49 - Ovada 22,24
ARRIVI: da Alessandria 7,58 - 12,16 - 16,55 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,33 — Asti 8,1 - 11,48 - 14,26 - 18,37 - 22,12 — Genova 8,25 - 11,52 - 15,55 - 19,3 - 19,42 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Congresso di Geologia

Come già abbiamo annunziato, domani domenica, Acqui avrà l'onore di ospitare i membri della Società Geologica Italiana i quali si adunano fra noi e saranno nostri ospiti fino a giovedì venturo.

Sappiamo che le nostre autorità municipali hanno preso le opportune disposizioni affinché le accoglienze sieno degni degli ospiti illustri e delle nobili tradizioni cittadine.

Il Sindaco di Acqui, S. E. il Senatore Saracco verrà in persona a ricevere i congressisti, i quali domenica alle ore 10 terranno nel locale dell'Asilo Infantile la solenne inaugurazione dell'adunanza.

Più tardi, per cura del Comune, sarà loro offerto un pranzo di 60 coperti circa allo Stabilimento dei Bagni, ed ad esso prenderanno parte, altresì le autorità civili e militari della città nostra.

Più tardi i congressisti si fermeranno a lungo ad esaminare ed a studiare le fonti termali, degli Stabilimenti oltre Bormida, facendo probabilmente anche una breve escursione lungo la Valle del Ravanasco.

Lunedì venturo essi si recheranno ad Alice, Ricaldone ritorbando per Cassine e Strevi, in quest'ultimo paese il Presidente Ing. Pellati, prepara festose accoglienze.

Martedì mattina, visiteranno la Valle dell'Erro fino a Malvicino, ospiti ivi del deputato Gustavo Gavotti e per Turpino e Pareto essi si spingeranno fino a Spigno, per ritornare in Acqui alla sera del giorno stesso.

Mercoledì vi sarà un'ultima seduta degli intervenuti in Acqui dopo la quale il Congresso chiuderà i suoi lavori.

Noi ci faremo premura di tenere i nostri lettori minutamente informati, per quanto le difficoltà della materia, ce lo permetteranno, dei quesiti e delle discussioni che si agiteranno nelle adunanze.

Frattanto noi crediamo di essere fedeli interpreti dell'animo di tutta la cittadinanza acquese, porgendo agli ospiti illustri, i nostri più cordiali saluti ed auguri ben fidenti che le nostre vallate offriranno loro interessante materia di studio, e diletto.

Il nostro Mercato delle Uve

Sarebbe misera carità di patria il volerci illudere e pretendere di illudere gli altri, rappresentando le cose diversamente da quello che in realtà sono.

Il nostro mercato per più ragioni è andato di anno in anno perdendo della sua antica importanza, e possiamo, senza tema di essere smentiti, affermare che il medesimo è ormai diventato uno dei meno frequentati del Piemonte.

Sarebbe troppo lungo il riandare tutte le cause che hanno dato luogo a sì grave jattura: non possiamo però tralasciare di accennare quella che ha dato e continua a dare la più grave spinta al disagio che ci travaglia.

Vogliamo dire il dazio d'entrata e i diritti di piazza.

È un fatto incontestabile che la produzione delle uve ha preso un tale sviluppo da sorpassare il consumo nazionale: questo avviene da noi, e altrettanto avviene nelle altre provincie.

Di conseguenza la merce deprezza in proporzione della quantità che sorpassa il bisogno: di qui l'avvilimento dei prodotti nostri di fronte all'avvilimento ancora maggiore del prodotto della media e bassa Italia.

Ora se non pare savia economia quella che tende ad aggravare questo deprezzamento, non puossi dire savia economia quella che tende a far pesare sul prodotto in vendita troppo gravosi balzelli. Abbiamo letto varie volte sui manifesti municipali che gli accorrenti al mercato delle uve godranno le maggiori agevolanze.

Quali siano queste agevolanze è difficile constatare: intanto è certo che prima di entrare in città bisogna pagare per dazio sei centesimi per miriagramma d'uva, e quando si arriva alla piazza del mercato bisogna di nuovo pagare per potervici soffermare: e dopo per compier l'opera vi è il peso pubblico da soddisfare, con tangenti abbastanza alte, senza tacere che il mercato è tanto agevolato e favorito che è una vera fortuna se tra sensali, sollecitatori, ed altre simili improvvisate si arriva a pagare la spesa della condotta, e del vitto e portar via la bigoncia libera da pegno e da ipoteca?

Con tale prospettiva è proprio un miracolo se si vedono ancora degli espo-

sitori di uve sul mercato della felicissima città d'Acqui.

Molto si è detto, molto si è scritto sui rimedii a questi mali: ma è ormai venuta la cancrena, e non sappiamo se arriveremo in tempo ad ottenere la guarigione.

Chi deve pensare a questo è la nostra Comunale amministrazione: ed è deplorabile che una questione di tanto valore sia posta nel dimenticatoio appena è passata la vendemmia.

Noi come privati però non dobbiamo renderci complici dell'incuria e dobbiamo avvisare al modo di non aggravare il malanno. Per esempio, abbiamo sentito che si vorrebbe da noi, come in altre località, approfittare della tanto decantata deficienza di uva meridionale.

Sta vero — laggiù vi è un raccolto generalmente scarso — probabilmente vi sarà e si è già manifestata una maggior accorrenza di negozianti ai nostri vigneti: ciò va da se.

Ma e con questo? Sarà atto di sana ed avveduta economia il voler di troppo approfittare di questo precario stato di cose?

No, perchè a cose normali, un altro anno, noi ci troveremo alle solite, e per soprassello vi sarà l'aggravante di aver scontentato i compratori per così dire di occasione, che troveranno molto più proficuo il ritornare agli antichi amori, e quelli che eran soliti a venire si sentiranno spinti per dispetto, a lasciarcì con un bel palmo di naso.

Stiamo adunque nei più stretti confini dell'onesto nelle nostre pretese, e quanto più limiteremo i prezzi, altrettanto potremo essere ricordati per l'avvenire da quelli stessi che sono accorsi per la prima volta sulla nostra piazza nelle presenti condizioni eccezionali: e non trascurati dai vecchi amici di casa.

Riassumendo: il miglioramento del nostro mercato e della nostra posizione economica stà nelle mani del Municipio e nelle nostre.

X.

NUOVA BANDA CITTADINA

Il presidente dell'Associazione degli Esercenti e Commercianti, mentre in nome del sodalizio ringrazia dal più profondo dell'animo i sig.ri qui sotto enumerati per la elargizione fatta a

favore della nuova Banda Cooperativa, fa caloroso appello alla cittadinanza perchè voglia seguire l'esempio di questi benemeriti.

1° LISTA

On. Ferraris Maggiorino Deputato		
Presidente Onorario Azioni 25	L. 250	
On. Gavotti Gustavo Dep.	> 10	> 100
Ottolenghi Belom	> 10	> 100
Borgatta Sen. Carlo	> 5	> 50
Borreani Giuseppe	> 2	> 20
Conte Gen. Chiabrera	> 2	> 20
Ditta Beccaro	> 2	> 20
Sotto-Prefetto Spairani	> 2	> 20
Gatti Not. Romolo A. N.	> 1	> 10
Benazzo cav. Emilio	> 1	> 10
Bonziglia Emilio Cass.	> 1	> 10
Avv. Scuti Vittorio	> 1	> 10
Iona Iair Esattore	> 1	> 10
Lavallea Avv. Cristoforo	> 1	> 10
Bistolfi Carozzi Avv.	> 1	> 10

La Strada della Bogliona

Castelboglione, 14 Settembre 1900.

Il consiglio comunale di Castelboglione, persuaso della necessità di questa strada che mette in comunicazione, passando sotto Terzo, il paese con Acqui, ha nella seduta del 15 luglio u. s. nominato una commissione perchè provvedesse nel modo migliore alla costituzione di un consorzio fra i comuni di Castelboglione, Terzo, Montabone ed Acqui. La Commissione, formata di persone di Castelboglione, Montabone e Terzo e presieduta dal Sindaco di Castelboglione, venne parecchie volte in Acqui a parlare ai consiglieri comunali della città, agli onorevoli Gavotti e Ferraris e mercoledì scorso fu ricevuta da S. E. Saracco; inoltre per far meglio conoscere la questione, pensò di far pubblicare 200 copie di un Memorandum, in cui si spiegavano le ragioni della strada, e di esso furono mandate copie ai consiglieri dei comuni interessati ed ad altre persone autorevoli.

Giova riassumere brevemente questo memoriale.

Descritte le infelicissime condizioni dell'attuale strada della Bogliona, che nella brutta stagione non permette il passo neppure ai pedoni e nella bella non si può percorrere con un carico mediocre; accennati i tentativi fatti dal Municipio di Castelboglione nel 1878 e nel 1895 per ottenere il consorzio per